Anno XLVI - N. 139

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 20 maggio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

L' AZIONE NAVALE NELL' EGEO

Nuovi bombardamenti - I Dardanelli aperti

La stampa italiana ed europea sulla disfatta dei turchi a Rodi

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La nostra azione continuerà nell' Egeo

ROMA, 19. — A proposito del bombardamento di Marmaritza il *Messaggero* dice che colà si trovava normalmente un piccolo presidio di soldati turchi i quali in queste ultime settimane erano stati notevolmente aumentati. Di certo i turchi avevano l'intenzione di approdare a qualcuna delle isola Sporadi valendosi di piccole imbarcazioni. La *Regina Margherita* ha bombardato la caserma allo scopo di distruggere un punto di concentramento delle forze nemiche e per levare loro la voglia di tentare le vie del mare. Non deve credersi che i nostri meditino uno sbarco sulla costa asiatica; si vuol invece distruggere ogni linea di comunicazione tra le isole e la terraferma e inoltre molestando questo o quel punto della Asia Minore per rendere più difficili anche le comunicazioni interne con la Turchia. L'attività dell'Italia, conclude il *Messaggero*, continuerà a svolgersi nell'Egeo con l'occupazione di altre isole.

Una corazzata italiana bombarda Smirne

SMIRNE, 19. — *Una corazzata e una torpediniera italiana bombardarono stamane un deposito d'armi e munizioni e la caserma che rimasero distrutti.*

Anche la Turchia conferma le forti perdite di Rodi

COSTANTINOPOLI, 19. — *Secondo un dispaccio pervenuto al ministero della guerra, i turchi ebbero a Rodi, dopo un violento combattimento durato quarantotto ore, oltre 200 morti. Altri 1200 uomini rimasti, vennero fatti prigionieri.*

Il significato della vittoria di Rodi riconosciuto all'estero

BERLINO, 19. — Nella sua rivista settimanale la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Una più energica resistenza da parte del presidio di Rodi avrebbe avuto grande importanza per il prestigio militare e per la speranza dei turchi, ma l'energico attacco delle forze italiane obbligò i turchi ad arrendersi. La nuova vittoria è celebrata in Italia con speciale entusiasmo, perchè gli italiani trovatisi per la prima volta a fronte dei regolari turchi e in grande combattimento li hanno sconfitti.

La *Deutsche Tages Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive: La cattura del presidio ottomano a Rodi è un sicuro insuccesso morale dei turchi, i quali in una posizione avanzata come Rodi dovevano o lasciarvi truppe per insignificanti, la cui sorte non avrebbe avuta importanza, oppure dar ordine al presido di difendere l'isola fino all'ultimo soldato. Una resistenza valorosa ma limitata, non è sufficiente in casi come questo.

Inquietudine e stato d' assedio in Turchia

COSTANTINOPOLI, 19. — I giornali non pubblicano ancora la conferma della resa della guarnigione di Rodi; la *Ieni Gazette* dice anche che se la notizia della resa è esatta, essa non avrà alcun effetto sulla decisione del governo ottomano di non abbandonare la Tripolitania.

Secondo l'*Hakkikat* il governo dispone di sette battaglioni a Ippek e di 5 a Giacova. Il Mutessarif di Pristina ha ricevuto ordini di proclamare lo stato d'assedio. Il *Sabah* e il *Tanin* dicono che quantunque la situazione in Albania non ispiri inquietudini, il governo prende misure di precauzione per essere quella regione più forte che mai. I giornali turchi di Smirne ricevono notizia che una trentina di membri del club giovane turco di Rodi sono stati inviati in Italia come prigionieri di guerra.

I lavori del parlamento turco

COSTANTINOPOLI, 19. (Camera). — Il governo presentò numerosi progetti di legge fra cui un progetto modificante la costituzione e pel quale la Camera accorda l'urgenza. La Camera respinge l'urgenza domandata dal governo per un progetto di legge relativo alla proprietà immobiliare.

La flotta russa incrocia nelle acque turche

COSTANTINOPOLI, 19. — La flotta russa del Mar Nero incrocia di nuovo nelle acque turche, ed ha imbarcato ieri a Zougouldak mille tonnellate di carbone destinate ad un piroscafo della compagnia di navigazione russa.

La Turchia teme uno sbarco di forze russe

COSTANTINOPOLI, 19. — *Il governo ottomano sta procedendo a preparativi militari ed all'invio di truppe a Trebisonda e a Sansum perchè teme uno sbarco russo.*

Si conferma che l'ambasciatore di Russia a Costantinopoli ha presentato il 17 corr. alla Sublime Porta una lista di vecchi reclami di sudditi russi che il suo predecessore si era sempre rifiutato di presentare.

Comincia il passaggio dei Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 19. — Telegrammi dai Dardanelli confermano che i vapori mercantili hanno cominciato ieri a passare gli stretti a gruppi di quattro, preceduti da un battello pilota. Sembra che si siano date nuove istruzioni all'ultimo momento per l'ordine di partenza dei vapori e che si sia voluto far partire per primi quelli che erano a Gallipoli.

A quattro per volta

COSTANTINOPOLI, 19. — *Quattro navi soltanto passarono oggi i Dardanelli.*

Quanti sono

COSTANTINOPOLI, 19. — Il piroscafi che debbono passare i Dardanelli sono in numero di circa 250.

Come i socialisti austriaci commentano la resa di Rodi

VIENNA, 19. — L'organo socialista *Arbeiter Zeitung* scrive che la cattura delle truppe di Rodi è senza dubbio un importante successo per gli italiani. La Porta avrebbe dovuto ordinare lo sgombro delle truppe turche da tutto l'Arcipelago, poichè la supposizione che i turchi vi avrebbero potuto fare una guerra di guerriglia agli italiani era una semplice autosuggestione, tanto più poi che le simpatie della popolazione inclinano più verso gli italiani che verso i turchi. La Turchia sperava che la pazienza del popolo italiano venisse meno nella campagna della Tripolitania, ma essa si ingannava; ed ora in seguito ad una vittoria così splendida quale è la resa di grandi forze turche, lo spirito degli italiani sarà ancora molto più elevato.

La *Neue Freie Presse* dice che molte volte si è ripetuto durante la campagna italo-turca il fatto della concorde collaborazione dell'esercito e della flotta italiana, e così è avvenuto anche nell'azione di Rodi.

Il giubilo dei residenti in Egitto per la vittoria di Rodi

ALESSANDRIA D'EGITTO, 19. — *I dispacci annuncianti la capitolazione della guarnigione di Rodi hanno prodotto una grande impressione, specie nelle colonie italiana e greca. I giornali pubblicano la notizia senza fare commenti.*

Il plauso delle nostre colonie

ADEN, 19. — La colonia italiana di Aden composta in massima parte di siciliani ha inviato al ministro degli esteri on. Di San Giuliano un dispaccio plaudendo alla vittoria di Rodi e all'eroico generale Ameglio.

I delegati di Francia e d' Italia all' Aja

L'AJA, 19. — *L'Italia nominò agente presso il Tribunale arbitrale dell'Aja nello affare del* Carthage *e del* Manouba *il comm. Arturo Ricci Busatti, capo del contenzioso al ministero degli esteri; la Francia nominò agenti signori Henry Fromageot e André Hesse.*

Il ministro della guerra turco cadde da cavallo e si produce delle echimosi

COSTANTINOPOLI, 19. — La caduta da cavallo del ministro della guerra Mahmud Chefket pascià, è avvenuta durante un'ispezione. Egli ha riportato una contusione al piede; non potendo camminare è stato trasportato all'ospedale ove sarà sottoposto ad un esame coi raggi Roentgen. Sembra però che la contusione non sia grave.

COSTANTINOPOLI, 19. — L'esame radioscopico mostrò che Chefchet Pascià cadendo da cavallo non si produsse nessuna frattura. Vi è soltanto qualche echimosi.

Quando ci siamo trovati di fronte ai turchi

ROMA 19. — In un notevole articolo, comparso sulla *Preparazione*, il prof. Barone scrive:

« Proprio tre giorni or sono, un tale Mechad Effendi, concedendo una intervista a un redattore della *France militaire*, diceva di noi italiani: «ils n'ont pas le coeur qu'il faudrait pour aborder les turcs de front».

La risposta a Mechad Effendi — e a tutti i Friedjung austro-tedeschi che la pensavano come lui — l'hanno mandata sollecitamente da Rodi il generale Ameglio e la sua valorosa divisione.

Per un lodevole sentimento di cavalleresca generosità verso i vinti, il generale Ameglio agli ufficiali turchi — che hanno capitolato in massa con le loro truppe in aperta campagna — ha lasciato l'onore di conservare le sciabole. Ed ha fatto benissimo, se così ha creduto necessario; ma certe verità che risultano palesi dai fatti e che il vincitore generoso può sul campo di battaglia dimenticare di fronte al vinto, ha bene il diritto di dirle chi è fuori ed osserva, specie quando si tratti di un nemico tracotante, spaccone e spudoratamente bugiardo: certe verità bisogna farle sentire ben chiare a tutti quei turcofili di Europa che delle spavalderie e delle menzogne turche si fanno compiacente e non disinteressato portavoce.

« La verità è questa: che i vinti di Psithos non meritavano quell'onore che ha loro generosamente largito il generale Ameglio. La verità è che i vinti di Psithos non hanno fatto, in campo aperto, quanto l'onor militare loro imponeva.

« E' la prima volta che i soldati italiani si sono trovati a faccia a faccia con i turchi, proprio i turchi, e non con le masse incoscienti di arabi da questi spinte al macello contro le trincee della Libia; tale primo incontro ha un significato psicologico che va rilevato. Io non voglio da un fatto isolato trarre induzioni generali: io non voglio affermare che questo fatto segni il principio del tramonto di una leggenda; ma almeno mi è lecito far notare che con la leggenda esso è in aperta antitesi. ».

Il prof. Barone così conclude:

« Appena, o Mechad Effendi, i turchi si sono trovati a faccia a faccia con gli italiani, i quali hanno dimostrato cuore più che saldo «pour les aborder de front»; appena si sono trovati in condizioni di non potere più applicare, come in Libia, il sistema della difensiva di ritirata consigliata loro dal Von der Goltz, e non hanno più avuto nelle mani arabi esaltati ed affamati da lanciare innanzi, e si sono trovati essi, non più gli arabi, davanti al luccichio delle nostre baionette, i turchi hanno opposto quella resistenza che abbiamo visto. Forse il cuore paterno del maresciallo Von der Goltz ne sarà addolorato. Ma si consoli. Rilegga il libro ammirevole che egli stesso scrisse « Rossbach e Jena » per dimostrare quanto sia difficile che un esercito conservi intatte le sue tradizioni di virtù guerriere in un ambiente profondamente viziato da tante cause dissolvitrici. E il maestro disilluso trovi conforto nella conferma che i fatti danno allo storico dall'acuto sguardo. E l'autore di «Rossbach e Jena» aggiunga al suo libro magistrale una postilla, che suoni così: «Tutto ciò che scrissi tanti anni or sono sta ricevendo nuova conferma dalla guerra italo-turca. La giovine Turchia sta compiendo, in mezzo a tante altre rovine, anche quella della magnifica tradizione di valore del slo soldato; mentre dall'altra parte è un rifiorire stupendo di virtù militari, sotto l'alito caldo di uno spirito pubblico che ogni giorno più si manifesta alto, compatto, virile, pertinace, disciplinato».

Una nomina dell'ambasciatore russo a Roma

PIETROBURGO, 19. — Il giornale ufficiale pubblica la nomina dell'ambasciatore di Russia a Roma, principe Dolgoruki, a membro del Consiglio dell'impero.

Le onoranze all'on. Montù

TRINO VERCELLESE, 19. — La cittadinanza offrì un banchetto al suo deputato on. Montù, reduce da Tobruck che comandava la squadriglia degli aviatori volontari. L'on. Montù giunse alle 11.30 proveniente da Torino accolto dalle autorità locali e salutato entusiasticamente dalla popolazione. Il comune offerse un rinfresco d'onore, e a mezzogiorno vi fu un banchetto di 500 coperti. Erano presenti l'on. Montù, il prefetto di Novara, il sottoprefetto, i senatori Faldella, Fracassi, gli aviatori Rossi e Cagno, la giunta comun., il sindaco del comune e altre numerosissime adesioni. Al levare della mensa parlarono il sindaco cav. Albasio, i sen. Fracassi e Faldella, il prefetto di Novara ed altri.

Infine si levò l'on. Montù che pronunciò un discorso vivamente acclamato.

Il conto del Tesoro presenta un notevole miglioramento

ROMA, 19. — La *Tribuna* pubblica il conto del Tesoro di prossima pubblicazione il quale presenta il 31 aprile u. s. una situazione definitiva di circa 497.090.011,68.

Confrontando tale situazione con quella di L. 390.408.228,79 del 30 giugno 1911 si rileva un miglioramento di L. 106.681.782,89, corrispondente alla differenza fra il totale degli incassi in L. 2.270.115.775,65 e quello dei pagamenti in L. 2.163.433.992,76.

Tale miglioramento è principalmente dovuto al notevole aumento dei crediti di tesoreria e la consistenza di L. 497 milioni risulta composta di un fondo di cassa di circa Lire 287.200.000 e da una risultanza attiva per debiti e crediti di tesoreria di circa L. 209.800.0000. E' opportuno considerare che per le entrate straordinarie si notano minori incassi per lire 178.674.630,67 derivanti da minori accensioni di debiti e per lire 22.463.623,01 derivanti da minori alienazioni di certificati e di obbligazioni ferroviarie; da ciò si rileva il notevole miglioramento finanziario conseguente dai minori debiti contratti nel corrente esercizio in confronto a quello precedente. I maggiori pagamenti sono di L. 55.115.483,26 (esclusi quelli fatti per spese di guerra) che si devono attribuire per Lire 18.760.749,48 ai servizi della P. I. e per L. 15.006.270,53 ai lavori pubblici.

La situazione del tesoro è dunque notevolmente migliorata, se si pensi che al 31 agosto 1911 si notava un peggioramento di circa 40 milioni e che al 30 dicembre successivo il peggioramento era di circa 166 milioni, mentre dopo sette mesi di guerra e nonostante i cospicui pagamenti in pi ùper l'istruzione e i lavori pubblici, il conto del tosoro presenta un miglioramento complessivo di 106 milioni.

Il prestito francese
Nessuna quotazione durante le ostilità

PARIGI, 19. — Il *Matin* si dice autorizzato a dichiarare che il governo francese non permetterà l'ammissione alla quotazione di alcun prestito turco ed italiano fino a che durano le ostilità italo-turche.

I telegrammi da Roma e da Costantinopoli annuncianti che il governo francese acconsentirebbe ad un prestito di 500 milioni alla Turchia, sono dunque completamente falsi.

Contrariamente ad un telegramma da Vienna il *Matin* afferma che il governo russon on ha fino ad ora preso una nuova iniziativa di mediazione tra la Turchia e l'Italia; nel caso in cui Sazonoff volesse ancora una volta fare delle pratiche presso le potenze per ottenere la cessazione delle ostilità, ciò che non è impossibile, è inteso che il governo russo avvertirebbe prima quello francese.

Le tragedie dell'alpinismo

MONACO DI BAVIERA, 19. — Tre touristi sono rimasti uccisi durante una ascensione sulla Gramiche nelle Alpi Austriache.

I TERRIBILI PARTICOLARI del disastro ferroviario a Parigi

PARIGI, 19. — Era difficilissimo durante la scorsa notte procurarsi informazioni sulle cause e sulle circostanze del disastro ferroviario di Pont Marcadet perchè non era possibile avvicinarsi ai due treni avendo la compagnia vietato l'accesso anche ai giornalisti per evitare nuovi accidenti, e per non turbare l'opera di salvataggio.

Una gran folla assisteva con ansietà ai lavori di soccorso e di sgombro affollandosi intorno ai superstiti per avere da essi qualche informazione. Ecco alcuni particolari da essi forniti: Sotto la spinta della locomotiva del treno 434, sei vagani del treno 1831 deviarono e in meno di un secondo tre di essi che erano in coda al treno si rovesciarono andando in frantumi con orribile fracasso.

Fra il rumore dei vetri infranti, del legno che si spezzava e delle intelaiature che si rompevano, si levarono improvvisamente le grida di spavento dei viaggiatori, i lamenti e i rantoli delle vittime. Dagli scompartimenti che non avevano sofferto per l'urto, uscivano alcuni viaggiatori in tutta fretta dirigendosi in tutte le direzioni a rischio di farsi stritolare dai treni e dalle macchine isolate: la circolazione è grandissima in questa località. Tre vagoni frantumati non erano che un ammasso di rottami sui quali la macchina investitrice era rimasta leggermente alzata e piegata su di un lato e donde uscivano grida d'angoscia ed orribili lamenti. Al chiarore delle torcie e delle lanterne si iniziò la ricerca fra le macerie. Le vittime furono rapidamente liberate. Furono estratti sei cadaveri e una quarantina di feriti, dei quali ultimi parecchi non tardarono a soccombere. I cadaveri furono trasportati alla stazione del Nord e si affrettò la loro identificazione prima di inviarli alla Morgue, mentre i feriti venivano condotti all'ospitale. Alcuni cadaveri avevano un aspetto spaventoso. L'ultimo estratto aveva le gambe contorte, la fronte sfondata e il mento aperto. Fra i feriti v'era un certo numero di riservisti del 51.o fanteria di stanza a Beauvais che si recavano in permesso. Un riservista si trovava con quattro dei suoi compagni in uno dei vagoni investiti. Egli è solo ferito ad una gamba, ma dichiarò che due suoi compagni sono rimasti feriti in un altro vagone. Un altro soldato dovette la sua salvezza al fatto che desiderando fumare e non volendo incomodare una giovane donna che era seduta con un bambino sulle ginocchia era passato un momento prima dell'accidente nel corridoio del vagone. Dopo poco avvenne l'urto ed egli ricevette la porta della vettura sulla testa. Potè però aprire la porta e liberarsi. Si recò quindi con un impiegato per portare soccorso alla giovane donna e al suo bambino ma furono sforzi vani. Un viaggiatore di prima classe rappresentante di commercio di una casa inglese dopo aver narrato a un redattore del *Paris Journal* come avvenne l'accidente aggiunse: «In quel momento credetti di essere diventato pazzo!

«L'accidente fu così improvviso e rapido che io mi chiedevo se fossi in sogno e se non fossi in preda di una forte allucinazione. Presso di me due signore che un istante prima chiacchieravano con gaiezza furono trovate dopo l'accidente con le braccia spezzate, la testa schiacciata immerse in un lago di sangue. Ho visto un povero riservista con la testa orribilmente tagliata emettere grida spaventose per chiedere ai salvatori di portargli aiuto. Un po' più lungi era una giovane la cui testa non era ridotta che un ammasso informe. Tentai di portarle soccorso ma fuggii morridito; la testa mi era restata fra le mani. Da tutte le parti non vedevo che accorrere gente con gesti folli. Io stesso non so come abbia potuto recarmi all'ospedale per farmi curare. Avevo nel piede destro un pezzo di acciaio e soffrivo atrocemente. Sono contento di essermela cavata a così buon prezzo e di aver potuto sfuggire alla morte per un caso così miracoloso». Il signor Longa capo del treno investito e il signor Richard guardia freno benchè stretti dall'urto si occuparono fin dal primo momento per evitare ogni nuovo accidente facendo chiudere i dischi e la via sulla quale si ammonticchiavano i rottami e fare il necessario onde giungesse il treno di soccorso senza ritardi.

Lo scambio deteriorato s'era rotto?

PARIGI, 19. — A proposito del disastro ferroviario il *Journal* ha intervistato Pierot ingegnere della rete del Nord il quale ha dato le seguenti informazioni: Sembra evidente che uno scambio irregolare abbia provocato l'urto, ma sarebbe temeraria una accusa contro gli agenti poichè le prime constatazioni fanno credere che la leva dello scambio fosse deteriorata ed è quasi stabilito che la causa della catastrofe sia stata la rottura della leva di maneggio dello scambio.

Il manovale della cabina 4 incaricato di fare agire lo scambio avrebbe compiuta l'opera sua, ma disgraziatamente lo scambio difettoso non avrebbe funzionato.

PARIGI, 19. — L'*Echo de Paris* dice: Le constatazioni sul luogo dell'accidente della scorsa notte sono abbastanza complicate. Soltanto oggi pare si potrà esaminare lo scambio che causò la disgrazia. Il fatto finora stabilito è che fu il treno 831 partito dalla stazione del Nord che allo scambio della cabina 4 prese una falsa direzione, ma non si sa ancora per qual causa. Il deviatore si è sbagliato oppure lo scambio era guasto? In quest'ultimo caso una grave responsabilità vi sarebbe di certo, poichè potrebbe trattarsi di un atto di sabotaggio. E' su questo punto che oggi vertono le informazioni e le ricerche.

Un corteo nuziale travolto nelle rovine mentre cantava

PARIGI, 19. — Il *Journal* narra un terribile episodio svoltosi in un vagone di terza classe che fu ridotto in pezzi. Un corteo nuziale vi aveva preso posto e cantava. Esso si recava a Enghien. Al momento in cui avvenne l'urto succedettero ai canti clamori spaventosi. Un grido acutissimo dominò il tumulto; era della giovane sposa che aveva visto cadere il marito con la testa completamente schiacciata, mentre essa stessa aveva le gambe rotte.

PARIGI, 19. — Due feriti nell'accidente ferroviario di Ponte Marcadet sono morti oggi all'ospedale.

Un altro incidente ferroviario

PARIGI, 19. — Una locomotiva ha urtato violentemente stamane alla stazione del Nord il treno al quale doveva essere attaccata. Vi sono, due feriti leggeri.

La guerra alla grande camorra del governo degli Stati Uniti

NEW YORK, 19. — Il governo di Washington accusa di infrazione alla legge sui *trusts* il comitato di valorizzazione dei caffè del Brasile.

Hermann Sielken membro del comitato che si disponeva a partire per l'Europa ha ricevuto la citazione per comparire dinanzi al tribunale di New York. La citazione dice che la valorizzazione brasiliana è illegale e che costituisce una infrazione alla legge Shermann. Il governo chiede che sia vietato al comitato di sottrarre il caffè al mercato pubblico e che il caffè tenuto da esso nei suoi depositi sia venduto per ordine dei tribunali. L'accusa sostiene che il comitato cercava di accaparrarsi il caffè per farlo aumentare di prezzo in modo irragionevole e ingiustificato e che con metodi illegittimi ostacolava la vendita e l'acquisto del caffè nel mondo intero. Il governo dichiara che in contraddizione con le disposizioni della legge Shermann gli accusati cercavano in modo evidente di ridurre la quantità di caffè sui mercati del mondo intero e specialmente su quelli degli Stati Uniti che consumano il 40 per cento della produzione totale.

L'autorità giudiziaria ha ricevuto una ordinanza vietando a Sielken di disporre di 950.mila sacchi di caffè che si trovano nei locali della compagnia e nei docks di New York.

Le vittime del "grisou"

LONDRA, 19. — Nella miniera di Abbertomont avvenne ieri una esplosione di grisou. Vi sono cinque morti. Dopo sei ore di lavoro incessante si è salvato un minatore che si credeva morto.

Il "Geo" rimesso a galla

ATLANTIC CITY, 19. — Il sottomarino *Geo* noto anche sotto il nome di *Touna* che si era incagliato ieri l'altro, è stato rimesso a galla e condotto a Bridge Port.

La morte di Gabey

BUENOS AYRES, 19. — Il generale sen. Gabey ex-ministro della guerra è morto.

L'areoplano fantasma

ROMA, 19, (notte). — Il *Corriere d'Italia* ha da Atene: « Un aereoplano italiano è sceso nell'isola di Pia, presso Eraclio, a nord di Creta.

L'aviatore dopo aver osservato i luoghi, ripartì per ignota destinazione.

Cronaca Provinciale

Finalmente i distretti del Veneto sono stati convertiti in sottoprefetture

ROMA, 19. — Con Regio decreto odierno otto distretti del Veneto, quelli cioè di Chioggia, Asiago, Adria, Feltre, Pieve di Cadore, *Cividale, Pordenone* e *Tolmezzo*, sono stati convertiti in circondari sotituendo sottoprefetti ai commissari distrettuali, con decorrenza dal primo luglio 1912.

GIUNTA PROV. AMMINISTRATIVA

(Vedi giornale di ieri)

Decisioni varie

Codroipo. — Acquisto terreno per i cimiteri del capoluogo e di Pozzo. Esprime parere favorevole.

Comuni 35. — Raccolta leggi e decreti. Ordina l'emissione del mandato di ufficio.

Vallenoncello. — Debito per spedalità romane. Diffida ad emettere mandato di lire 260.42, salvo a provvedere di ufficio.

Moruzzo, Martignacco. — Ricorso del parroco di S. Margherita per spesa restauro della canonica. Dichiara obligatoria pei comuni la maggiore spesa sostenuta e diffida a pagare, salvo a provveder d'ufficio.

S. Vito al Tagliamento. — Ricorso Ditta Fiorioli. Non ha provvedimenti da prendere.

Gemona. — Tassa famiglia. Respinge il ricorso di Lenna Gio. Batta.

Pocenia. — Ricorso maestro Mantovani per corrisponsione stipendio. Respinge.

Prata. — Assegno al collettore postale. Non approva.

Budoia. — Tassa famiglia. Respinge i ricorsi di Bocus Celeste, Dedor Natale, Del Zotto Angelo e Zambon Giovanni.

Rinvii

Tolmezzo. — Concessione pini a Cozzi Osvaldo.

Budoia. — Regolamento polizia urbana.

Treppo Grande. — Cessione spazi nei cimiteri.

Paluzza. — Vendita fondi Chiadins.

Tolmezzo. — Municipalizzazione servizio affissioni.

Chions. — Regolamento impiegati.

Arta - Zuglio. — Consorzio medico: aumento stipendio.

Chiusaforte - Raccolana. — Concessione piante boschi Montasio.

Andreis. — Idem id. a De Paoli Alessandro.

Resia. — Idem id. a Zuzzi Anna.

Forgaria. — Bilancio 1912.

Da PERCOTTO
Patriottica manifestazione

Ci scrivono, 19, (n.):

Per incarico del signor Caiselli co. Carlo Sindaco di Pavia (momentaneamente assente) il 18 sera trovavasi alla Stazione ferroviaria di Udine l'automobile di detto Signore, sul quale si notarono i sigg. Omenetti Francesco consigliere comunale, e Salot Giuseppe che stavano in attesa dei reduci dalla Libia sig. Gubaro Angelo dell'11 bersaglieri ferito alla schiena alla battaglia di Sciarra-Sciat, De Biagio Angelo - Brich e Dentesano Teodaro, entrambe del 8.o bersaglieri già residenti ad Homs, il primo in licenza di convalescenza, gli altri due in congedo perchè della classe 1888.

I bravi reduci vennero trasportati sino al palazzo Caiselli.

Oggi domenica 19 corr., sempre nel palazzo anzidetto, si riunirono i bravi reduci per partecipare ad una solenne manifestazione patriottica.

Il corpo musicale di Percotto suonò la marcia reale, e gli scolari delle elementari intuonarono dei cori patriottici.

Dopo una generosa refezione distribuita dalla famiglia Caiselli alla maggior parte dei presenti la signora Caiselli contessa Cecilia, rivolta ai reduci, con voce tremante e con brevi ma salienti parole espresse il suo giubilo per l'indiscusso valore del soldato italiano.

Poscia prese la parola il parroco don Giacomo Schiff che improvvisò un discorso d'occasione, entusiasmando tutti i presenti per l'alto e nobile pensiero manifestato schiettamente, ed improntato ai sensi più elevati di amor patrio.

Finita la cerimonia tutti uniti si recorono alla chiesa Parrochiale, ove venne cantato il Te Deum.

Il paese era gremito di bandiere tricolori, e la gioventù portava alla bottoniera della giubba i segni della tricolore.

Da S. DANIELE
Un triste anniversario

Ci scrivono, 19, (n.):

Il 20 maggio 1910 per un disgraziato accidente automobilistico rimaneva gravemente ferito il signor Bernardino Legranzi. Malgrado le cure dei dottori Cavarzerani e Mareschi due giorni il signor Legranzi spirava.

La catastrofe produsse una profonda costernazione a S. Daniele, e tutti piansero l'immatura fine d'un uomo «che visse di bontà». Il Legranzi morì nella vigorosa età di anni 53.

I congiunti dell'Estinto pubblicarono quest'anno una specie d'album ricordo, edito dalla tipografia Tabacco. Nella prima pagina campeggia l'effige del signor Legranzi colla dedica: *Ai pietosi — cui è cara la memoria — del nostro adorato estinto*. E questi, sia a conforto della famiglia Legranzi, sono innumerevoli.

Segue una commovente necrologia, in cui s'accenna il motivo della pubblicazione. «Quelle manifestazioni di affetto e di compianto che ci furono inviate, sono state da noi gelosamente raccolte e custodite. Rileggendole, noi proviamo ora l'amaro conforto di rivivere giorni angosciosi, ma che erano men lontani da Lui: per esso ci sentiamo quasi a Lui più vicini ed uniti».

L'album contiene infatti le narrazioni che i giornali hanno fatto della tragedia, dei funerali, le necrologie, i discorsi, lettere e telegrammi di condogliaza ecc. Il lavoro tipografico è ottimamente riuscito: è un'edizione nitidissima che attesta lo sviluppo delle arti grafiche a S. Daniele. Anche la copertina è un vero capolavoro litografico.

Da San Vito al Tagliamento
Consiglio Comunale - Una disgrazia

Ci scrivono, 19, (n.):

Pubblichiamo l'ordine del giorno della seduta ordinaria che avrà luogo giovedì 23 maggio 1912:

SEDUTA PUBBLICA

1. — Piano regolatore per l'esecuzione del «Progettone» per quanto si riferisce al tracciato della costruenda strada delle scuole e delle strade secondarie. — 2. Contrattazione del prestito con la cassa depositi e prestiti per la costruzione del fabbricato scolastico del capoluogo. — 3. Provvedimenti ri cassa per l'acquisto di porzione del «Patriarcato» e per la costruzione dell'edificio scolastico in pendenza della concessione del prestito di cui al numero due. — 4. Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta riflettente l'autorizzazione a stare in giudizio per una spedalità di Vendramin Emilio. — 5. Approvazioni di modificazioni dal Ministero nello schema di contratto di compravendita del terreno in località Ligugnana ceduto all'amministrazione militare per la costruzione di una caserma. — 6. Approvazione dell'otto di cessione di un fondo dell'Istituto Falcon-Vial occupato con la ferrovia S. Vito-Motta. — 7. Nomina della commissione pellagrologica comunale. — 8. Proposta di contributo al Circolo Agricolo per una mostra di buoi grassi da macello. — 9. Offerta per la flotta aerea nazionale.

SEDUTA PRIVATA

10 Domanda della maestra signora Lucrezia Zamparo Venuti per pagamento della pensione per l'anno 1912.

*** Oggi mattina, per tempo fu portato all'ospedale il ragazzo Giuseppe Drich, Esto, garzone appena da due giorni al forno Nadalin si era preso sotto una gramolatrice elettrica. Il caso sembra grave essendosi il malcapitato rotte parecchie costole e minacciando la pleurite.

Da GEMONA
"Pro Glemona,,

Ci scrivono, 19, (n.):

Il presidente del «Pro Glemona» interpretando l'adesione dei componenti la Società, ha pensato bene di rivolgersi anche ai gemonesi dimoranti o in altri paesi dello Stato, od all'estero perchè concorrano con le loro offerte alla riduzione a pubblico giardino il ridente colle del Castello, già iniziata.

A tale scopo fece fare la seguente circolare:

Egregio Signore,

La Società «Pro Glemona» sorta coll'intendimento di aggiungere maggior decoro al paese, di renderlo soggiorno più gradito agli abitanti e luogo più attraente per i forestieri, ha deliberato di ridurre a pubblico giardino il ridente colle del Castello, ed i lavori ne sono già stati iniziati.

La spesa però è piuttosto forte; la Società da sola non arriva a far tutto, in causa dei suoi scarsi mezzi, e per condurre a termine l'intrapreso lavoro si è anche rivolta ai privati, per elargizioni.

Pertanto si permette di rivolgere l'appello anche anche alla S. V. Ill.ma, che, quantunque assente dal paese, ha conservato per esso il naturale affetto che ognuno nutre per il luogo natio, nella certezza che vorrà elargire anche un modesto contributo per la iniziativa che ha riscosso il plauso di tutti.

Coi più vivi ed anticipati ringraziamenti

LA DIREZIONE

Giovio Lodivico, presidente — Fantoni Guido, vice presidente — Barazzutti Francesco, Gropplero co. Bulfardo, Addo Salvadori, direttori.

E questa ottenne un buon esito giacchè giunsero ormai delle elargizioni, e speriamo siano seguite da altre.

Sappiamo poi da fonte sicura che la sera del 2 giugno p. v., giorno dello Statuto, nel nostro Sociale sarà data dai giovani filodrammatici Gemonesi una serata di beneficenza pro lavori del Castello.

Vada una lode all'egregio signor Lodovico Giovio, che tanto s'interessa affinchè questa opera sia di abbellimento al paese e di gloria alla società promotrice della quale egli ne è il Presidente.

*** Quest'oggi anche Gemona esultò per i grandi avvenimenti, a noi del tutto favorevoli, avvenuti a Rodi, e tutti gli edifici furono imbandierati.

Da COSEANO
Ai reduci di Homs

Ci scrivono, 19, (n.):

Ieri sera giungevano inaspettatamente a Codroipo i reduci dell'8.o bersaglieri Giovanatto Paolo del nostro Comune frazione di Cisterna e Dell'Asino Pietro di Villanova (S. Daniele) congedanti della classe 1888.

Ebbero festose accoglienze a Goricizza, da dove furono accompagnati con vetture fino a Cisterna.

All'uopo si occupò molto, mettendo a disposizione le sue vetture il signor Zarzi Carlo di Goriciza, seguito da numerosi paesani.

Appena giunti a Cisterna i reduci furono entusiasticamente festeggiati e tutti abbandonarono le case, benchè l'ora fosse avanzata (9 pom.) per salutare i valorosi bersaglieri.

Le campane suonavano a festa. Furono ricevuti dai signori Facini, dall'assessore signor Cantarutti Ugo e da molti altri.

Dopo ripetute bicchierate, accompagnate da incessanti evviva, con pensiero gentile il nostro amico geometra Facini Attilio, col fratello Bernardino accompagnarono con elegante vettura il bersagliere Dell'Asino Pietro fino a Villanova.

Ai valorosi bersaglieri di Homs il nostro augurio ed il nostro reverente saluto.

Da PALMANOVA
L'arrivo di altri reduci

Ci scrivono, 19, (n.):

Ieri sera col treno delle 21, giunsero altri tre reduci dalla Libia uno dei quali di questo comune.

Questi è il soldato del secondo granatieri, Cossar Bortolomeo; che prese parte all'avanzata di Henni, al combattimento di Bir Tobras ecc.

Furono tutti accolti festosamente dal locale comitato pro combattenti che offrì loro un piccolo rinfresco inviandoli poi con una vettura ai rispettivi paesi.

Ovunque furono indistintamente festeggiati dalla popolazione e dalle autorità.

Da MANIAGO
Dall'isola di Rodi - Lettera di un combattente

Ci scrivono, 18 (n.):

Tiziano Massaro, caporale maggiore nel reggimento artiglieria da montagna, che fu tra i primi a sbarcare a Tripoli, e che ora trovasi a Rodi, scrive alla sorella Adele, la seguente lettera che riproduciamo nella sua integrità;

Carissima Sorella,

Isola di Rodi, 10 Maggio 1912

Con queste mie due righe vengo a farti sapere il mio stato di buona salute e così spero di te e di tutta la famiglia.

Ti faccio sapere che il giorno 28 del mese scorso, siamo di nuovo partiti da Napoli e dopo quattro giorni e quattro notti di navigazione siamo arrivati il mattino del giorno quattro di maggio sulle coste dell'isola di Rodi; lo sbarco fu splendido, e in tempo di un'ora le truppe erano già portate in posizione senza essere oltraggiate dal nemico che se ne stava riposando tranquillamente mentre le nostre truppe al comando del generale Ameglio occuparono le loro posizioni.

Le operazioni da noi eseguite ve le spiegherò un'altra volta, perchè al momento non posso. Qui a Rodi è una città molto meglio di Tripoli, acque buone, arie buone, e tutto meglio. Io sono contento di essere venuto perchè mi pare di essere sulle nostre terre; ci sono colline, montagne, gente civilizzata e tutto un verdeggiante, come da noi in questa stagione. Insomma non pare più di essere in guerra, quando però non si è sotto il fuoco. Non pensate, sebbene non mi vedete in persona, non importa; potete essere contenti lo stesso, nel sentire che mi trovo in buona salute, e spero anche nell'avvenire di passarmela bene come me la sono passata in questi sette mesi di campagna. Ti faccio sapere che Rosa Gastaldo Vittorio e Rosa-Bian Giocchino, e anche Marcolina Nazareno il figlio del Perito, sono anche loro partiti da Tripoli e sono venuti loro pure ad occupare l'isola di Rodi.

Devi sapere che si trova qui anche Di Chiara Marco di Giovanni e altro che eravamo assieme a Conegliano e che fu richiamato.

Termino il mio scritto mandando i più sinceri saluti a te e a tutta la famiglia, ai nostri cari padroni e a tutti gli amici.

Fammi sapere qualche novità perchè qui non si può sapere niente del tutto.

Tuoaff.mo fratello *Tiziano*

Da MOGGIO UDINESE
L'arrivo di un reduce

Ci scrivono, 19, (n.):

Stassera con il treno delle 17 è ritornato da Derna il soldato Giuseppe Faleschini dove ha prestato un lungo servizio in qualità di radiotelegrafista.

Alla stazione erano convenute moltissime persone, e parecchie associazioni con rapresentanze e bandiere.

Fra i presenti, (oltre al padre e ai congiunti) noto il consiglier provinciale dott. cav. Rodolfi, il Sindaco di Moggio avv. Valentino Simonetti, il capitano degli alpini signor Odino, il cav. Ferruccio Franz, il signor Giovanni Franz presidente della Società di Tiro a Segno, il signor Pietro Missoni, il signor Antonio Naiś, il signor Ettore Polazzi, l'avv. Pietro Franz, l'avv. Giuseppe Nais, i signori Guido Pugnetti, Ferdinando Foraboschi, il direttore delle scuole signor Angelo Matiz, tutti i membri della Giunta, la presidenza della sociatà di tiro a segno, della Società Operaia di M. S. e molti altri.

L'arrivo del treno è salutato da entusiastici evviva.

Il corteo preceduto dalle bandiere del tiro a segno, Società Operaia di M. S., Pompieri, Filarmonica, Circolo Giovanile, Educatorio e dalla fanfara dei bravi e forti alpini procede per Moggio ove è improvvisata un'altra dimostrazione.

Da CIVIDALE
Teatro

Ci scrivono, 19, (n.):

Ieri con un teatro fine, ebbe luogo la prima rappresentazione della compagnia delle Maschere Italiane diretta da Armando Rossi.

La fantasia comica *Per incominciare* se vogliamo essere esatti, non venne compresa, e trascorse con l'ambiente ghiacciato. Soltanto alla chiusa ebbe applausi.

La commedia «Il giuoco dell'amore e del Caso» piacque assai più e sollevò l'ambiente, che, mostrandosi soddisfatto, rimeritò di applausi ad ogni atto, i bravi artisti, e fra questi il più festeggiato fu il Picello, nelle vesti di Arlecchino.

La recitazione non poteva essere migliore. Bravi indistintamente.

Negli intermezzi suonò egregiamente un quartetto di archi.

I Minuetti di Mozart e di Boccherini, maestri del 1700, vennero fragorosamente applauditi.

Questa sera seconda rappresentazione. Si rappresenterà: «Per incominciare» indi seguirà la commedia in tre atti «L'inutile precauzione» rappresentata per la prima volta a Parigi dai comici italiani alla Corte di Francia nel mese di Maggio 210 anni fa.

La Compagnia darà poi altre due rappresentazioni, a prezzi popolari, le sere di martedì 21 e giovedì 23 corrente.

La commedie saranno divertentissime.

Cronaca dello Sport

Rembrandt vince il gran premio del Commercio

MILANO, 19. — Oggi all'ippodromo di S. Siro si è corso il *Gran Premio del Commercio* di lire 50 mila.

Erano presenti il duca d'Aosta, il conte di Torino ed una grande folla. I partenti furono sette; i cavalli entrano in pista alle 17 e dopo il consueto giro davanti alle tribune si dispongono per la partenza che riesce assai laboriosa.

Al primo passaggio davanti alle tribune è in testa *Rembrandt* seguito da *La Montagnola*. Arrivano primo *Rembrandt* di Tesio, secondo *Sandro* di Sir Rolhand, terzo *Alcimedonte* di razza Besnate, quarto *Salvator Rosa* di Tesio.

Il vincitore è applaudito.

STUDI ANTICHI AQUILEJESI

(*Nostra collaborazione*)

E' uscito, di questi giorni, coi tipi di Domenico Stefanutti di Tarcento, un nuovo opuscolo del venerando don Pietro Bertolla da Nimis, intorno a quella sua pieve natale.

Il discreto valore e la copiosità della documentazione, oltre che gettar luce riguardo le vicende storiche del nostro Patriarcato, somministrano pur anche — a chi vi guardi da vicino — vari elementi e ben gravi sulla intricatissima materia decimale aquilejese, specialmente in tema di *quartesi*. Egli è certo che gli studiosi vi trovano delle fonti vergini, che, seppur note talvolta, e per similitudini, nella loro linee generali, qui ci si presentano, con una nitidezza di contorni quale, per l'addietro, difficilmente s'è potuta rinvenire.

Don Pietro Bertolla che io sin da giovinetto seguiva, si rese noto agli studi fin da quando prese a collaborare sulle «*Pagine friulane*» del Del Bianco: periodico disgraziatamente non sostituito da alcun altro del genere.

L'attività del Bertolla è diretta sopratutto ad illustrare la sua pieve di Nimis: così principiammo col leggere di lui una nota sul «Sepolcreto Pagano» (Pagine friulane a. I., p. 168); e una sui «Confini e pascoli di Nimis» (ivi, a. II. n. IX.), cui può far riscontro il docum. 366 (10 luglio 1271) della «Raccolta Bianchi»; un'altra sul «Castello di Cergneu» degno di buona memoria per la ricchezza di quegli antichi signori (ivi a. III. n. IX), al quale fanno seguito «Nimis è il suo castello» (ivi, V., n. X), e «Comune di Nimis (ivi, a. IX., n. V.). Nel 1898 inizia di proposito le sue ricerche sulla «Forania di Nimis» cui fa seguire le «Memorie storiche ed artistiche su quella chiesa matrice (Ud. tip. Patronato, 1899). (Vegg il B. — per altri lumi — la Filza n. 177 a. c. 228 del consulti in jure presso l'arch. di Stato ai Frari a Venezia).

Più tardi, nel 1908, entra in polemica sul «Cittadino» col cappellano di Qualso, a proposito del *quartese* della villa di Graudens, che don Giacomo Marcuzzi, avrebbe voluto rivendicare alla sua parocchia di Reana, ma nel 1909, uscitone con qualche tristezza, èmo meglio ritirarsi, e raccolse poi per contro, in un libretto (cui vanno unite due novelle fonti da lui pubblicate nel 1911) le sue conclusioni, frutto delle sue difficili ricerche d'archivio. Nel 1908 la benemerita rappresentanza del «Circolo agricolo di Tarcento» pubblicò per l'esposizione agraria mandamentale di Nimis un opuscolo su «Nimis e la valle del Cornappo», dove al B. è affidata la parte istorica ch'egli sviluppò brevemente, secondo l'indole di quel lavoro.

Si tratta, però, sempre di pubblicazioni lievi — purtroppo non governate da un'idea fondamentale che ne determini l'intento preciso — non essendosi peranco il Bertolla applicato ad un'opera che ne rivelasse l'ingegno. Ciò nondimeno dall'insieme di tali *pagine sparse* risulta provata ed evidente la sua abilità archivistica e paleografica; tanto che io vedrei in lui un magnifico traduttore dei nostri antichissimi e difficilissimi notai che egli conosce perfettamente.

In momenti, come questi, in cui rattrista l'universale stasi degli studi acclesiastici aquileiesi, uomini come il Bertolla rappresentano le ultime faville — per quanto modeste — di quel genio tutelare che ci protesse dalla totale dispersione delle antiche fonti.

Chi ormai, dà più mano alla raccolta degli «Acta» della sede patriarcale? quest'opera, cui recarono solenne contributo Marquardo di Randeck e Odorico de Susannis, cui dette mano fervorosa Guarnerio d'Artegna, cui attesero — come tanti giganti della storia — (per citarne alcuni) il Treo, il Graziani, il Sarpi, il Celotti, il celebre Montegnacco ed il Fanzio: tutti innalzandosi con vedute civili, assistiti gli ultimi — in tanto ardimento — perfino dallo stesso patriarca Dionisio Delfino! Ad essi s'accostarono per virtù di sacrifici gli abati Guerra, Bini e il pio Bianchi: uomini rimasti, ad eccezione del Sarpi — che com'aquila vola — pressochè tutti ignoti, la nostra gioventù non trovandosi in grado di ricordarcene nemmeno i nomi!

E però noi friulani, come la nostra Chiesa è rimasta tuttavia priva del suo «Corpus juris canonici acquilejensis» — che avrebbe dovuto riuscir composto degli «Acta sedis» con le glosse interlineari e marginali ricavate dalle note della cancelleria patriarcale e dai rogiti notarili — così noi, dico, — a differenza d'ogni altra regione d'Italia — siamo privi della nostra *storia civile!*

Ora l'archivio arcivescovile è muto; dal capitolare uscì di fresco una raccolta di sinodi che la curia avrebbe dovuto interdire per l'impreparazione e per l'inesattezza di chi vi attese; dalla biblioteca civica, pur sedendovi un uomo dottissimo come il prof. Bongioanni, in luogo del Leicht, che non avrebbe mai dovuto abbandonarla — nulla più ci perviene, tanto che non solo la traduzione, la comparazione e l'esegesi delle fonti vi tace, ma vi difetta puranco — *incredibile dictu*, — *la stessa letteratura dei nostri canonisti friulani* e quella tedesca che ci riguarda, e che noi non avremmo mai dovuto perdere di vista; nè io, avvertitane la lacuna, sono riuscito ad ottenere che vi si provvedesse. All'archivio notarile, poi, meglio è non metterci più piede, dopo la morte del Barnaba, solito ad accoglierci con l'espansione della sua grande anima friulana!

E però l'*ananke* imperversa; onde ben a ragione esclama il Bertolla: «gli archivi pubblici e privati, per ordinario, sono alla mercè di persone ostiche, le quali non vogliono seccaggini; tengono gli studiosi alla porta, e permettono loro il meno che sia possibile!»

Se a tutto questo si aggiungono le condizioni difficilissime tra le quali si viene a trovare lo studioso, le gravi spese delle ricerche e della stampa, il cessato sussidio d'ogni lascito da parte di uomini patriottici, la scarsezza degli acquirenti, apparisce ineluttabile che i nostri studi di diritto canonico ed ecclesiastico aquilejesi siano destinati a seppellirsi per sempre; com'è pure destino che noi non avremo mai la nostra *storia civile!*

«Quant'è triste cosa — concluderebbe mestamente il Giordani — che gli ingegni non nascano esclusivamente fra gli uomini ricchi di censo!»

Tarcento, Maggio 1912

Avv. D. Tassini

La conferenza dell'on. Schanzer sull'acquisto delle colonie

ROMA, 19. — Stamane alle ore 11 nella sala del Circolo Giuridico l'on. prof. Carlo Schanzer ha tenuto l'annunciata conferenza. sul tema: «L'acquisto delle colonie e il diritto pubblico italiano». Fra i numerosissimi intervenuti che affollavano la vasta sala, si notavnao il ministro guardasigilli on. Finocchiaro-Aprile, il sottosegretario on. Gallini, il sindaco Nathan, il sen. Garofalo, gli on. Bertolini, Carcano, Lucifero, Buonanno, Vaccaro, Rienzi, Mosca Tommaso, Cimorelli, Artom, Ciraolo, il comm. Lupacchioli presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati, i prof. Temeraro, Crisostomi, Vivanti e Caduto, nonchè un largo stuolo di signore e di signorine.

L'oratore è stato vivamente applaudito e festeggiato specialmente quando ha accennato alle occupazioni delle isole dell'Egeo. Moltissimi dei presenti si sono recati a stringergli la mano congratulandosi per la dotta ed elaborata conferenza.

Premessi brevi cenni di diritto costituzionale comparato e dopo avere notato che si verifica in tutti gli Stati una evuluzione della pratica costituzionale nel senso di fare una parte sempre più larga al concorso delle assemblee legislative in materia di politica coloniale, l'oratore esamina la questione n rapporto all'art. 5 dello Statuto italiano che richiede l'assenso delle Camere per i trattati che importino variazione del territorio dello Stato.

Venendo ed esaminare i precedenti italiani in materia di acquisti coloniali, l'oratore critica i metodi seguiti per l'acquisto di Assab e della colonia Eritrea e dice più corretti quelli usati per l'acquisto della Somalia e del Benadir.

Al riguardo della Libia, l'occupazione militare fu seguita a breve distanza dagli atti giuridici di acquisto. Secondo il Decreto Reale 5 novembre 1911, le terre Libiche devono considerarsi come una colonia, non come territorio assimilato nel regime giuridico alle provincie italiane. Questa assimilazione non potrà compiersi che lentamente col progredire della civiltà nella nuova colonia.

L'oratore esamina il contenuto del decreto 5 novembre 1911 e gli effetti della successiva legge di conversione che perfezionò il titolo di acquisto delle nuove terre italiane.

Dice che il momento attuale non gli consente di parlare delle isole dell'Egeo alle quali pur si connettono tanti gloriosi ricordi di Venezia e della Casa di Savoia, ma è convinto che dal possesso di quelle isole il nostro governo saprà trarre le più favorevoli conseguenze per l'Italia.

Concludendo l'on. Schanzer riafferma il concetto che qualunque acquisto coloniale deve esser consacrato per legge, soluzione questa conforme al nostro diritto pubblico ed a ragioni di alta opportunità costituzionale, affinchè l'azione dello stato si svolga più sicura nell'armonico concorso di tutti i pubblici poteri.

E, rilevata l'ammirabile armonia che nell'ora attuale, decisiva per la futura posizione dell'Italia nel consorzio internazionale regna presso di noi non solo fra i pubblici poteri, ma anche fra questi ed il paese, l'oratore termina con un caldo saluto ai valorosi che sull'antico suolo dell'Africa romana fanno sventolare vittorioso il vessillo della nuova Italia.

Cronaca Cittadina

La misteriosa aggressione di questa notte

Un tragico e misterioso fatto è avvenuto stanotte alle porte della nostra città.

Verso le 23.30 di ieri sera, certo Zanon Giuseppe, di anni 42 da Moruzzo, già gastaldo presso l'amministrazione Giacomelli, se ne veniva da Passons a Udine in bicicletta con certo David Giovanni di Giuseppe, muratore.

Quando furono a cinquecento metri dalla porta Villalta videro comparire uno sconosciuto che aveva il capo e il volto coperti da un fazzoletto bianco.

I due ciclisti non fecero caso allo sconosciuto e gli passarono vicino, ma appena questi ebbe a tiro lo Zanon, brandito un pesante randello che teneva nascosto, gli lasciava andare un terribile colpo al capo, e quindi se ne fuggiva.

Il povero Zanon era caduto a terra in un lago di sangue.

Chiamato soccorso il compagno riesci a farlo trasportare in vettura all'ospitale ove gli fu riscontrata la frattura comminutiva del cranio, e venne dichiarato in pericolo di vita.

Il delegato Panigadi iniziò questa notte stessa alacri indagini, ma ancora regna il mistero sul truce fatto.

La baruffa di ieri in via Villalta

Ieri nel pomeriggio, un gruppo di bevitori stava cioncando nell'osteria di certa Cussigh Regina, in via Villalta 82.

A un certo punto, si levò un po' di clamore. Uno dei bevitori non voleva pagare.

L'operaio Aloisio Umberto d'anni 30, addetto alla Ferriera, protestò contro la strana pretesa, e volendo fare un gesto nobile disse:

— Se non paghi tu, pagherò io.

— Tu sei un imbecille! gli gridò un amico renitente a pagare, certo Feruglio Angelo fu Giuseppe d'anni 31, muratore.

Con un tale esordio è facile immaginare come si svolse il dialogo. Il quale finì a colpi di bottiglia fortunatamente ripartiti sulla testa tra i due litiganti.

Durante la baruffa qualche paciere si buscò sonori cazzotti, e la causa di tanto male se la svignò lasciando l'ostessa insoddisfatta.

Il Feruglio e l'Aloisio furono condotti all'ospitale e poi — con le teste fasciate — in questura.

Arresto per oltraggio al Re

Certo Franchino Sartori fu Luigi di anni 41, di Gemona, trovandosi nel pomeriggio di ieri in un esercizio fuori Porta Venezia, avendo bevuto, a quanto pare più del bisogno, pronunciò delle parole oltraggiose contro il Re, ed avrebbe anche sputato sopra un ritratto di S. M.

Il vigile rurale Stella procedette allora all'arresto del Sartorie lo accompagnò in questura, ove venne trattenuto e poi passato alle carceri.

Colpi di tridente e bastonate

Ieri mattina certo Varano Sante di anni 66 contadino da Meretto di Tomba e certo Vigna Francesco di anni 40 stalliere di Udine, trovandosi allo stallo vecchio in via del Freddo N. S., vennero, per futili motivi a questione.

I due contendenti erano alquanto altieri, di modo che il fumo del vino attizzò le ire.

Passati dalle parole ai fatti a un certo punto il Vigna, afferrato un tridente infieriva un colpo all'avversario che rispondeva a bastonate.

Separati in tempo furono condotti all'ospedale e quindi in questura.

I barbieri di Treviso a Udine

Oggi alle 8 giungeranno circa una settantina di soci della benemerita Società di Mutuo soccorso fra i barbieri di Treviso.

Il Municipio di Udine e per esso l'on. Giunta ha disposto tutto in modo che gli ospiti riportino una grata impressione della città nostra.

Ai graditi ospiti il benvenuto.

Società «G. Verdi»

Sabato sera ebbe luogo la prima riunione del consiglio di questa giovane Società, colla nomina dell'on. comm. Morpurgo a Presidente, l'avv. Nardini a vice presidente e l'ing. Fachini a segretario.

Fu fissato per il 30 corrente il *secondo concerto*, di musica da camera, ma *per i soli soci* e per i membri delle loro famiglie che abbiano preso l'abbonamento annuo, fissato per quest'anno, già iniziato, in lire 4.

Furono prese altre deliberazioni d'ordine amministrativo ed artistico, e tutto lascia sperare che le cose si metteranno molto bene, così da poter assicurare alla nostra città un'istituzione artistica di grande giovamento all'elevazione del gusto musicale.

Difficoltà non mancheranno; ma i nomi delle persone che, coll'egregio maestro Mascagni, sono a capo di questa iniziativa sono sufficiente garanzia di ottima riuscita.

L'arrivo di un reduce

Ieri mattina giunse a Udine il soldato richiamato dell'11.o bersaglieri della classe 1888 Giovanni Mini abitante in Via superiore n. 9.

Prese parte quale *ascaro-gallina* ai combattimenti seguenti: Sciara Sciat, Henni, Bir Tobras, Zanzur; allo sbarco di Zuara e a Sidi Said.

Arrivò ieri mattina inaspettato alle ore 9.30 benchè parenti, amici, ed il comitato locale di soccorso pro feriti in Libia l'attendessero da qualche giorno. Mancò qui al prode quell'accoglienza che la cittadinanza gli avrebbe fatta se ne fosse stata preavvisata.

Teatro Minerva. Cinema Splendor

Dopo un grandioso successo ottenuto con la film la battaglia delle due palme, il Cinema Splendor prosegue il ciclo delle produzioni patriottico-militari che ci mettono in condizioni di assistere alla vita dei nostri cari fratelli combattenti per la grandezza d'Italia.

Oggi e domani, a *prezzi normali* si presenta un magnifico programma.

1. «La partenza del generale Ameglia per Rodi».

2. «Il segreto dell'aviatore» grandioso dramma moderno, 700 metri di pellicola.

3. «Il glorioso fatto d'armi di Bu-Kemech». Comprende la minuta ricognizione fatta dal prode generale Garioni al confine Tunisino per sgomberare le vie carovaniere di Tripoli. L'impiego fortunato delle moderne artiglierie. La carica violenta degli ascari eritrei. La fuga dei nemici.
4. Comicissima.

Beneficenza

Oblazioni pervenute al Padiglione Tullio.

In morte della signora Teresa Antonini Bosero: Mazzolini Floreano lire 5 — dott. Adechi Carnielli 5 — dott. Ugo Chiaruttini 5 — dott. cav. Tullio Liuzzi 5 — dott. Giuseppe Pitotti 5 — dott. Riccardo Borghese 5 — dott. cav. Oscar Luzzatto 5.

Voci del pubblico

Cambio dei nichelini

Ci scrivono:

Ci sono delle lagnanze perchè nello scambio pubblico della moneta spicciola non si accettano più nichelini vecchi.

I piccoli commercianti, specialmente, sono alquanto impensieriti, per quest'avversione, sorta tutt'ad un tratto contro i vecchi nichelini.

Con il 31 dicembre 1914 i vecchi nichelini saranno fuori corso, ma non per questa sola ragione essi vengono rifiutati, ma anche perchè fra i vecchi ce ne sono molti di falsi.

Comunque sia, sarebbe bene che da parte competente venisse pubblicato un avviso, dandogli molta diffusione, sulla quistione dei nichelini vecchi, spiegando chiaramente se si può o meno rifiutarli nello scambio pubblico, e quali uffici devono accettarli.

A Vicenza (207 km.) alle 9.25 partono 18 corridori con in testa Galletti, Aimo, Santhià, Micheletto, Albini, Bortarelli e Gerbi. Tredici minuti dopo passa il secondo gruppo guidato da Dalle Fusine, Beni, Ganna, Azzini, Bertarelli, Osnaghi. Gli altri sono distanziati. A Bassano Veneto (245 km.) passa primo Beni.

La prima tappa

FELTRE, 19, (notte). — Alle 12.26 giungono Galletti, Pavesi, Micheletto, Santhià; alle 12.28 Azzini, Beni, Dorando, Albini.

PADOVA, 19, (notte). — Alle ore 16.9.47 e du quinti giungono al Prato della Valle: Micheletto seguito a mezza ruota da Santhià; vengono quindi Galletti, Gremo, Durando, Agostoni, Aymo. Alle 16.54, Robotti; all 17.1 Azzini, Borgarelli, Eldo, Ganda, Conchi; alle 17.12 Gerbi; alle 17.19 Ronconi, Dalle Fusine, Pagano; alle 17.39 Bianco; alle 17.55 Bordin, Bono, Castellini, Fasoli; alle 18.18 Allaria, Molin, Pertuca, Spinelli; alle 18.50 Rotondi, Benazzi, Bertarelli, Berna; alle 18.56 Goi Sante, Goi Cesare, Agostoni, Zini, Maroni.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 19. — Pressione. In Europa la pressione massima è 767 a Malta e in Austria, minima 758 sulla Russia settentrionale.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è ancora salito fino a 4 mm. nelle Puglie, Calabria, temperatura prevalentemente aumentata in Val Padana irregolarmente variata altrove, alcuni venti settentrionali all'estremo sud occidentali. In Sardegna qualche pioggerella, stamane cielo coperto e qua e là pioggia, in Sicilia nuvoloso, Lazio e sud vario Toscana, Abruzzo, Sardegna generalmente sereno altrove. Tirreno qua e là mosso nel golfo Ligure a destra della Sardegna, barometro generalmente livellato intorno a 765, probabilità venti deboli o moderati vari cielo prevalentemente sereno.

(Udine 19 maggio)

Ore 8 termometro 15.8 — Massima 23 — Barometro 754 — Stato del cielo bello — Vento N. — Pressione crescente.

Dottor I. FURLANI, Direttore
Minighini Giovanni, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il capo di Tarhuna accusato di poco fervore

TRIPOLI, 19. - (ore 11 ant.). (Ufficiale). — *Un informatore reca interessanti notizie a proposito dei Tarhuna; sembra che questi siano 700 armati e che il loro capo Muraid sia stato accolto freddamente ad Aziziah, dove era stato chiamato a rispondere dell'accusa di poco fervore per la causa turca. Sembra pure che Nesciat bey abbia dato il comando della Mehallà dei Gefara Tarhuna a Said Ben Sultan destituendo così a Muraid. Sono confermati gli effetti notevoli delle bombe lanciate dai dirigibili che hanno cagionato la morte di dieci uomini e ne hanno feriti molti, ed hanno ucciso inoltre parecchi animali.*

Un telegramma del gen. Ameglio al ministro della marina

ROMA, 19. — *Il tenente generale Giovanni Ameglio così telegrafa al Ministro della Marina: «Prego accogliere sensi riconoscenza mia e truppe dipendenti per efficace paterna cooperazione delle unità squadra ammiraglio Amero alle operazioni giorno 16, in cui nostre truppe sconfissero costrinsero nemico resa».*

Il governatore civile di Rodi

ROMA, 19, (notte). — Il comm. Gino Marchiorro è stato chiamato ad assumere la direzione amministrativa e politica dell'isola di Rodi.

Il comm. Marchiorro è tra i più distinti funzionari del ministero degli esteri ed ebbe occasione di segnalarsi nella Somalia del Nord e al Benadir.

Quando scoppiò la guerra italo-turca il comm. Marchiorro era console a

Un notevole articolo della stampa russa

PIETROBURGO, 19. — Il *Birgeveia Viedemosti* commenta la notizia della vittoria italiana a Rodi con un articolo di fondo dicente in riassunto: «Finora la Turchia tenne nella guerra un atteggiamento passivo, dicendo che l'Italia otteneva facili vittorie sugli arabi, ma che l'esercito turco, avrebbe respinto gli italiani al primo combattimento.

L'occasione di misurarsi è venuta all'occupazione di Rodi. La Turchia fu obbligata a battaglia con i propri soldati. Le truppe turche di Rodi appartengono alla parte scelta dell'esercito della Turchia. Essa riponeva in loro molte speranze, eppure furono obbligate a capitolare, consegnando armi e munizioni. L'Italia ha diritto di reputare la sua vittoria molto importante. La gloria delle armi turche ne esce impallidita. I turchi possono vincere gli albanesi e i macedoni male armati, ma non un esercito come l'Italiano. Con l'occupazione di Rodi e delle isole, l'Italia possiede l'equivalente della Tripolitania. Se la guerra finirà subito, la Turchia potrebbe insistere, perchè le vanga restituito l'equivalente nell'Egeo, colla speranza d'avere un risultato favorevole. Una ulteriore resistenza le farà perdere, oltre la Libia, altri possessi. Ecco perchè il buonsenso deve spingere gli uomini politici ottomani a considerare la situazione e farli prendere una decisione per la questione della mediazione. E' caratteristico che la Germania dava prima alla Turchia di malavoglia consigli di pace. Ora fa tutti gli sforzi per por fine alla guerra. Alla Turchia non avente altri mezzi di lotta non resta che valersi di ciò. La capitolazione delle truppe di Rodi rappresenta il toltale della campagna che non è in favore della Turchia e che deve farle capire la necessità di rassegnarsi al fatto doloroso ma compiuto.

Il dono di due areoplani uno alla Francia e uno all'Italia

ROMA, 19. — Il comm. Clemente Gondrand ha messo a disposizione di ciascuno dei due governi italiano e francese la somma di lire 20.000 per l'acquisto di due aereoplani destinati uno alla flotta aerea italiana sotto il nome di Francia e l'altro a quella francese sotto il nome di Italia. L'offerta intervenuta col pieno gradimento dei due governi. Il comm. Gondrand ha rimesso in questi giorni al presidente del consiglio la somma di lire 20.000 destinata al governo italiano.

La sottoscriz. nazionale per la flotta aerea

ROMA, 19. — Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica: Il consiglio centrale romano dei veterani ha diramato una circolare invitando gli ufficiali a riposo e in congedo reduci dalle guerre dell'indipendenza e i garibaldini a contribuire alla sottoscrizione. Il comitato di Caserta lavora attivamente per offrire l'aereoplano che si chiamerà Terra di Lavoro. Sarà tenuta una gara sportiva per la quale la Casa Reale ha concesso il parco della Reggia. A Milano per iniziativa di vari industriali si è formato un comitato cittadino per indire dal giugno prossimo all'aprile dell'anno venturo una esposizione internazionale del lavoro nelle gallerie del palazzo Ricordi. L'esposizione è posta sotto il patronato dell'Aereo Club d'Italia e sarà tutta a beneficio della flotta aerea. Il circolo milanese delle guardie di finanza ha offerto 6924 lire. Francesco Pastonchi parlerà di Pascoli nel teatro grande di Brescia a beneficio della sottoscrizione. Il comitato piemontese presieduto dall'on. Montù continua alacremente ad organiz. i sottocomitati nei minori centri. Alcuni artisti napoletani intendono esporre quadri per raccogliere offerte per l'acquisto di un aereoplano che si chiamerà Salvatore Rosa. La sottoscrizione nazionale per la flotta aerea raggiunge la cifra di lire 1.733.690.58.

La prima tappa del Giro d'Italia

La partenza da Milano

MILANO, 19. — Per tutta la notte fuori Porta Venezia al Rondò di Loreto, per il viale Buio, via Monza è stato un continuo via vai di folla, biciclette, vetture, automobili. Nei locali di cinematografo dopo la mezzanotte hanno dato principio alle ultime operazioni della partenza per il quarto giro d'Italia organizzato dalla *Gazzetta dello Sport*.

La grande prova ciclistica di quest'anno viene corsa per equipe. Le equipe che vi prendono parte sono 14 fra cui una militare, a cui partecipa il bersagliere Oriani tornato da pochi giorni dalla Libia. All'una cominciano ad arrivare i corridori, la più parte molto conosciuto, che vengono quindi festeggiati.

I quattro bersaglieri, Ganna, Galletti, Beni e Gerbi sono fatti segni ad applausi.

Alle 2.43 allineati i corridori per equipe è dato il segnale della partenza. Da una folla di 5000 persone si alzano grandi clamori e grida di saluto e di augurio. Il plotone multicolore caratteristico dei 54 ciclisti, poichè due equipe sono tre anzichè di quattro corridori, si muove lentamente aprendosi la via fra la massa di ammiratori quindi scompare per il viale Buio. Questa prima tappa Milano-Padova sarà la più lunga del giro e non si prevede l'arrivo al traguardo che verso le 18.

Una disgrazia a Crescenzago

Presso Crescenzago Roncon della nona equipe (incoraggiamento) cade spezzando una ruota e ferendosi a un ginocchio. Viene trasportato in automobile a Milano a una guardia medica.

Lungo la via

Nell'oscurità della notte i corridori del giro d'Italia hanno mantenuto una forte velocità cosicchè all'arrivo a Brescia (149 km.) si avevano già dei distacchi.

Il primo gruppo giunto alle 5.38 comprendeva Beni, Santhià, Aimo, Ganna, Galletti, Gremo, Durando, Pavesi, Micheletto, Osnaghi ed altri. Il gruppo era guidato da Dilda.

A Verona (157 km.) i primi corridori giungono alle 7.35; è in testa Galletti, seguito da Gerbi, Beni, Albini, Santhià, Durando, Gremo ed altri. I corridori sono giunti frazionati in diversi gruppi e gruppetti.

Le elezioni politiche di ieri

TERAMO, 19. — Elezione politica collegio Giulianova. Risultato di dieci sezioni: Votanti 1644; De Vito 1152, Foligno 471, voti nulli contestati 21.

Il feroce delitto di una suocera

PADOVA, 19, (notte). — Tra certa Marcolin Caterina e sua nuora Calore Santa esisteva da tempo un feroce odio.

Ieri la vecchia cercò di sfogare il suo odio tentando di strozzare un bambino di otto mesi figlio della odiata nuora.

Approfittando della assenza della nuora, la vecchia era entrata nella stanza ove dormiva il bambino e lo afferrò per il collo. Alle sue grida accorse la nonna materna del fanciullino che, quantunque cieca, riescì a salvarlo. La Marcolin venne arrestata.

LA VENDETTA D'UNA TRADITA

ROMA, 19, (notte). — Da circa tre anni il muratore Giovanni Di Matteo conviveva con certa Lina Fabbris dalla quale ebbe un figlio.

La Fabbri insisteva per essere sposata, e oggi i due comparvero dinanzi al commissario di polizia per avere una spiegazione.

Quando il Di Matteo diceva al commissario di non sposare la Fabbri perchè non l'aveva trovata pura, questa estratta una rivoltella, gli sparò contro ferendolo leggermente.

La Fabbri venne arrestata.

La guerriglia nel Marocco

OUIDA, 19. — Nella notte da giovedì a venerdì un gruppo di 700 Oma ha cercato dopo un vivo fuoco di fucileria di impadronirsi del posto di Merada. Essi sono stati respinti con rilevanti perdite ed hanno lasciato sul terreno 14 cadaveri. Si ritiene che essi ne abbiano portati via numerosi altri. I francesi non hanno avuto alcuna perdita. La colonna Girandot continua a compiere evoluzioni nella pianura di Tafrata, onde poter respingere ogni aggressione proveniente da parte dei Mouluia.

Il sequestro d'un piroscafo inglese fatto dagli Stati Uniti

NEW-ORLEANS, 19. — I funzionari americani sequestrarono il vapore *Saint Tomas* battente bandiera inglese sotto l'imputazione di violazione del proclama di Taft relativo all'invio di materiale da guerra al Messico. Il *Saint Thomas* reca a bordo centotredicimila cartucce e dieci casse di carabine.

Il buon senso della prima Camera Svedese

STOCCOLMA, 19. — La prima Camera respinge con 86 voti contro 58 il progetto per il diritto del voto alle donne. La seconda Camera lo approvò con 140 voti contro 66. In definitiva il progetto è respinto.

La colonia italiana di San Paulo

SAN PAULO (Brasile), 19. — La vittoria di Psithos entusiasmò la colonia italiana.

Grossi rinforzi in Macedonia

COSTANTINOPOLI, 20. — Tre reggimenti, un battaglione di cacciatori, un distaccamento di mitragliatrici sono partiti ieri, secondo alcuni, per Verissovit, secondo un'altra versione per Monastir.

La madre Italia Marzuttini ved. Fabris, la moglie Ada Zambelli, i figli, il fratello dott. Luigi, i suoceri dott. Tacito Zambelli e Giulia Masciadri, i parenti tutti partecipano la morte del

Prof. Dott.
Giuseppe Andrea Fabris
del R. Istituto Tecnico P. Sarpi di Venezia

avvenuta quest'oggi alle ore sei nell'ospedale civile di Venezia.

La cara salma arriverà alla stazione di Udine alle ore 15.20 di Martedì 21 corr., per proseguire direttamente in forma puramente civile per il cimitero monumentale.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia, 19 maggio 1912.

Una gara di "reportage,,

Alcuni giornalisti cenavano insieme in un caffè alla moda.

Al momento dei caffè e dei sigari si misero a raccontare delle storielle professionali.

Ecco quella del meno giovane e del più celebre di quelli che vi erano radunati:

* * *

A quell'epoca dunque io «debuttavo» nello scabroso mestiere del «reportage» e non facevo ancora parte di alcuna redazione fissa. Musard, il direttore del *Courrier quotidien*, mi aveva detto il giorno prima:

— La mia redazione è al completo, ma portami qualche studio sperimentale e sensazionale sulla vita moderna ed io te lo stampo volentieri.

La frase era amabile, senza dubbio; ma non indicava alcun soggetto. Ora il caso volle che il mio sguardo cadesse su questo annuncio:

SANATORIUM DI MANTES
Malattie nervose Cure perfette contro la morfina, l'etere, il cloralio, ecc. — Vita isolata.

Mi parve che la vita interna di uno stabilimento di questo genere potesse fornirmi parecchi articoli curiosi e di una certa attualità, giacchè uno dei teatri parigini aveva da poco rappresentato con gran successo un dramma sulla morfinomania.

Ma come fare per conoscere questa vita? Partecipandovi da «cliente»!... Che malattia o intossicazione potevo io addurre a pretesto? Non ero nè nevrastenico, nè pratico di un «paradiso artificiale» qualunque...

Un mio amico medico, mi insegnò i sintomi della fatica intellettuale eccessiva e mi indirizzò al sanatorio di Mantes con una lettera di presentazione.

Ero un semplice «ultra-stanco», perfettamente responsabile e inoffensivo, ma bisognoso di un riposo abbastanza lungo e completo perchè potessi trovarlo altrove che in una casa di salute.

Contavo, beninteso di prendere la via dei campi, appena avessi ottenuto ciò che desideravo!...

Trovai sullo scalo della stazione il direttore, un medico straniero dagli occhiali d'oro, dai modi melliflui. Mi salutò con una occhiata e mi parlò subito del prezzo della pensione. Poi, avendomi esaminato solennemente nel suo gabinetto di consulti, dichiarò con parole tecniche che il mio caso era grave, impressionante anche, ma che a lungo andare le sue cure mi avrebbero migliorato e senza dubbio guarito... C'era già materia per due buone colonne, in quella prima mezza ora!... Dopo avermi indicato la mia camera, e la cura che avrei dovuto seguire, egli mi affidò ad un brav'uomo calvo, dal viso bonario, dai grossi baffi, che incontrammo sul nostro cammino.

— Guardate! il signor Stanislao vi farà visitare lo stabilimento... Ebbene, signor Stanislao, non le udite più quelle arie musicali che vi perseguitavano?.. E non c'è più alcuno che vi venga dietro la sera?...

— No!... Oh, no, signor direttore...

— Ebbene, fate visitare lo stabilimento a questo signore.

Rimasto solo con lui, il signor Stanislao mi mormorò:

— Mi perseguitano sempre con la loro musica... Mi seguono quando vien notte.... Ma, zitto! Non lo dico! Ricomincierebbero a tormentarmi con le doccie...

* * *

Due giorni bastarono per confermare la speranza che mi aveva condotto lì. Quel sanatorium — e a quell'epoca molti altri simili esistevano! — non si curava che di far denaro.

Nella sezione degli intossicati non si compieva nessuna vera cura; la maggior parte dei clienti erano inveterati, morfinomani, cocainomani o fumatori d'oppio, ai quali si somministrava la loro droga a un prezzo molto elevato; essi si avvelenavano a più alto prezzo, ma più comodamente che a casa loro.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.99, Londra [sterline] 25.47, Germania [marchi] 124.40, Austria [corone] 105.50, Pietroburgo [rubli] 268 —, Rumenia [lei] 100.25, Nuova York [dollari] 5.22, Turchia [lire turche] 22.80.

Chiusura Borsa di Milano, 18

Rendita: Italiana, 3 3|4 0|0 contanti 95.55, fine maggio 95.57 idem idem 3.1|4 0|0 95.25,

Azioni: Banca d'Italia 1392.—, Banca Commer. Ital. 810.50, Credito Ital. 540.50, Ferrovie Medit. 392.50 Naviga. Gen. It 3 2.—, Società Veneta 115.—

Azioni: Londra 14.04, Svizzera 100.75.

Chiusura Borsa di Genova, 18

Rendita: Italiana 3. 3|4 0|0 contanti 95.57, id. id. fine maggio 95.57 Italiana, 3 1|2 0|0 95.57.

Azioni: Banca d'italia 1391. Banca Commer. Ital. 811. , Credito Ital 541.—, Ferrovie Merid. 605.25, id. Medit. 394.—, Nav. Gen. Ital. 381.50, Raff. Ligure Lombarda 362.—, Acciaierie Terni, 14.04 Eridania 725. -, Ansaldo Armstrong e C. 262.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 18

Rendita: Francese 30|0 93.87, Italiana 3. 3|4 0|0 9?.87, Cambio Londra a vista 25.23, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 78.93 Obblig. Ferr. Lombarde 269.—, Cambio su Italia 99.— , Rendita Turca 90.30, Rend. Russa 4891 80.75, id. 1906 104 ?0, id. 1900 102.—, Portoghese 66.—, Banca Commerciale 805.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.15, A. 15.39, D. 17.16, O. 18,55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.20, O. 12,50, M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.0,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L, 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30, M. 16.10, M. 19 55,

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 13.30, M. 19,55.

Cividale: M. 5 20, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 (2); M. 17.47, M 20.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15,23, O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55, A. 12.16 A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43, M. 19.27, A. 23 7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M 13.5, M. 17.36, A. 21.58

Cividale: A. 6.50, M. 9,33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festivi

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40 15.15-18.30-21.(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20 19.35-21.56(1)

1) Soltanto nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.